

Intervista al nuovo presidente del Cni Domenico Perrini

Ingegneria abilitante, obiettivo 2023

Laurea in ingegneria abilitante già dal prossimo settembre, abolizione della sezione B dell'albo di categoria, un serio ragionamento su nuove riserve professionali, ripensamento della formazione e del profilo del professore-ingegnere. Un programma ambizioso quello del nuovo presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri **Domenico Perrini**, intercettato da ItaliaOggi per analizzare le linee programmatiche della sua presidenza.

Il primo punto sottolineato da Perrini è proprio quello legato alla formazione universitaria; il neopresidente conferma quanto deciso da Armando Zambra, fino a pochi mesi fa a capo della categoria, che aveva già avviato la procedura per rendere abilitante la laurea in ingegneria. Un processo di cui ha fatto parte anche lo stesso Perrini, all'epoca consigliere: «mi sono battuto affinché si arrivasse alla laurea abilitante, sulla base di tre motivi precisi: il primo è che l'attuale esame di abilitazione è ormai superato, non adatto alle esigenze del mercato e dei giovani, che perdono inutilmente del tempo prezioso. In secondo luogo, andiamo a ridurre le carenze applicative che hanno oggi gli studenti universitari, inserendo il tirocinio durante gli

studi. Infine, in questo modo avremo tutti i laureati in ingegneria abilitati e, quindi, potenzialmente iscrivibili all'albo di categoria. Abbiamo già perso il primo treno, l'obiettivo è quello di avere la laurea abilitante già a settembre 2023».

Un processo più lungo è invece quello dell'abolizione della sezione B dell'albo: «vogliamo arrivare a una situazione per cui i laureati magistrali si iscrivono all'albo degli ingegneri, mentre i triennali vengono indirizzati verso lauree professionalizzanti per iscriversi ad altri albi, come quello dei periti o dei geometri», le parole di Perrini.

L'università è poi anche al centro di un altro dei punti sottolineati, ovvero il rapporto tra docenza e libera professione: «non riesco a concepire un docente di ponti che non abbia mai progettato un ponte, giusto per fare un esempio. Il professore deve aver fatto parte del settore che insegna. È una problematica antica e mai affrontata, sulla quale sarà però

necessario fare delle riflessioni».

Non solo università. Il nuovo presidente Cni, infatti, parla apertamente di nuove riserve professionali: «dobbiamo ragionare con il legislatore per fare in modo che alcune attività siano riservate agli iscritti all'albo. Dietro a certi lavori è necessario che ci sia un professionista responsabile e preparato».

Per quanto riguarda il Superbonus, infine, Perrini non fa fatica a definire la situazione «un disastro. Ci sono professionisti che hanno svolto attività legittimamente su una norma che aveva delle tempistiche poi cambiate. Dobbiamo combattere per avere un sistema di incentivi per gli interventi di ristrutturazione e di adeguamento energetico. Un sistema che sia strutturale. Magari lavoriamo sul ridurre l'entità del bonus, ma facciamo in modo che sia duraturo nel tempo».

Michele Damiani



Domenico Perrini

